

# Il lavoro quotidiano della Consulta Comunità cristiana e disabilità "O tutti o nessuno" Inclusione, non pietismo

DI STEFANIA CECCHETTI

**L**e persone con disabilità non come oggetti di attenzioni e servizi, ma come protagonisti, con i loro talenti, della vita delle comunità cristiane: questo monito di papa Francesco è da ribadire con forza alla vigilia della Giornata internazionale delle persone con disabilità, che si celebra il 3 dicembre.

Già da tempo la Diocesi ambrosiana ha raccolto l'invito del Papa costituendo nel maggio 2021 la «Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità - O tutti o nessuno». Il presidente, don Mauro Santoro, spiega le finalità: «Ovviamente ci occupiamo di combattere ogni forma di esclusione. Ma cerchiamo anche di andare oltre, lavorando con i nostri interlocutori, che sono le comunità cristiane, perché nelle nostre strutture le persone con disabilità si sentano non solo accolte, ma partecipi e protagoniste. L'obiettivo è instaurare una dinamica di reciprocità: non c'è chi dà o riceve, ma è un continuo scambio».

Per dirla in breve: «Vogliamo superare ogni atteggiamento assistenzialistico e pietistico. Del resto, nell'ottica di una chiesa che diventa sempre più sinodale, la partecipazione di tutti è una priorità», precisa don Santoro. Che aggiunge: «Il lavoro della Consulta è un lavoro quotidiano in un'ottica di collaborazione. La Consulta non organizza iniziative speciali per le persone con disabilità, ma lavora con gli uffici di pastorale ordinaria: il Servizio per la catechesi, per esempio, per formare i catechisti ad avere un'attenzione in più sulla disabilità; oppure la Fom, per mettere a punto linguaggi più accessibili e inclusivi». E ancora: «Lavoriamo con il Servizio per l'insegnamento della religione cattolica: abbiamo sottoposto un questionario a tutti gli insegnanti di religione per capire come poter essere loro di aiuto. E collaboriamo con il Csi, perché lo sport sia davvero per tutti all'interno delle nostre realtà». Ecco perché in occasione del 3 dicembre la Consulta non ha organizzato eventi eccezionali, ma sta preparando un video per raccontare il proprio lavoro quotidiano negli altri 364 giorni dell'anno. Quest'anno la Consulta ha rinnovato le sue cariche, spiega don Santoro: «Dopo i primi tre anni ad *experimentum* entriamo nello statuto a tutti gli effetti della Curia con un mandato di 5 anni.

Desidero ringraziare l'arcivescovo per la sua fiducia». Tra le novità il fatto che i membri della Consulta si riducono a 13 e la possibilità di poter anche convocare dei consultori: «Sono persone da me individuate - spiega don Santoro - che operano all'interno di alcune realtà con una lunga esperienza in materia di

disabilità: Fondazione Don Gnocchi, Nostra Famiglia, Sacra Famiglia, Opera Don Orione, Lega del Filo d'Oro e Fondazione Villa Mirabello, oltre all'Università cattolica di Milano. Chiederemo di aiutarci, alla luce delle loro conoscenze e competenze lavorative, a rendere sempre più accoglienti i nostri contesti so-

ciali ed ecclesiali. Chiederò loro di aiutarci a riflettere sempre di più su cosa vuol dire portare avanti una cultura di vera inclusione». Una cosa di cui c'è estremo bisogno, dice don Santoro, «in una società in cui la cultura dominante è tutt'altro che inclusiva nei confronti delle persone con disabilità».

*Alla vigilia della Giornata internazionale del 3 dicembre, don Mauro Santoro spiega: «In una Chiesa sempre più sinodale la partecipazione di ciascuno è una priorità»*

Dal lavoro quotidiano per tessere reti di conoscenza e inclusione nascono progetti interessanti, come quello di Casa Arimo. «È un progetto che vorrebbe essere pilota - spiega don Santoro - non tanto nell'obiettivo, quanto nella modalità. Riguarda uno di quei temi che stanno a cuore a tantissimi genitori, il cosiddetto "dopo di noi"».

Casa Arimo è la casa che i genitori hanno comprato a Mario, un ragazzo con disabilità (è cieco e in carrozzina) che lavora nel suo Comune come centralinista e che ha manifestato il desiderio di andare a vivere insieme ad altri amici, anche loro con disabilità. La Consulta ha intrapreso

un percorso con Mario e i suoi genitori per aiutarli a trovare co-inquilini: «Non si tratta solo - spiega don Santoro - di raccogliere il bisogno di altre famiglie e di altri ragazzi, ma di accompagnare tutti gli interessati in un cammino di conoscenza reciproca, nel rispetto di ognuno. Di avviare, insomma, quello che è il normale iter prima di andare a vivere insieme a qualcuno: ci si conosce, ci si frequenta, si vivono insieme determinate esperienze, si prova a fare qualche weekend insieme. Per capire innanzitutto se questa è la scelta giusta, ma anche se sono i compagni giusti». Quando la situazione maturerà - spiega don Santoro -, e saranno loro a dirci il momento, la loro convivenza inizierà».

Il progetto Arimo apre le porte anche un confronto con l'Ufficio parrocchie della Curia, «per pensare a possibili "incroci" tra il bisogno di autonomia dei giovani con disabilità e gli immobili non in uso di alcune parrocchie. Tenendo sempre presente che non si tratta solo di trovare locali, ma di creare legami tra le comunità cristiane e gli eventuali affittuari, in un'esperienza di grande valore pastorale».





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato